

In aumento tra i calciatori argentini l'uso della cocaina

■ Aumenta il consumo di cocaina tra i calciatori argentini. Lo rivela il settimanale sportivo «El Grafico», precisando che i più recenti controlli antidoping hanno riscontrato tracce della droga in «oltre cinquanta casi». Secondo il settimanale, ciò è stato evidenziato dal momento in cui la federazione argentina ha deciso di utilizzare per i controlli sistemi più sofisticati.

Mondiali '94 Stasera a Berna c'è Svizzera e Portogallo

■ È un Portogallo in stato di emergenza quella che si giocherà buona parte delle proprie speranze di approdare al mondiale americano stasera a Berna. Il ct Queiros dovrà rivoluzionare la squadra che ha perso contro l'Italia a causa dei numerosi infortuni. Più tranquilla la situazione degli ebrelevici, che dovranno fare a meno del capitano Egli, indisponibile per sette mesi.

Semifinale di Coppa Italia

La squadra di Boskov è la prima finalista del torneo I rossoneri vincono, ma la rete di Eranio non basta a pareggiare il conto. Annullato un gol a Giannini Espulso Garzya e Cervone para un rigore a Papin

Diavolo all'inferno

MILAN-ROMA 1-0

MILANO. Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta (63' Nava), F. Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Gullit, Eranio (78' Massaro), 12 Cudicini, 14 De Napoli, 15 Eranio
ROMA. Cervone, Garzya, Aldair, Bonacina, Benedetti, Comi, Muzzi (38' Tempestilli), Haessler, Caniggia, Giannini, Piacentini, 12 Zineti, 14 Carnevale, 15 Salsano, 16 Rizzitelli
ARBITRO: Pezzaglia di Frattamaggiore
RETI al 37' Eranio
NOTE. Angoli 9-4 per il Milan. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 49.786 per un incasso di un miliardo 526 milioni. Al 32' del st espulso Garzya per fallo su Lentini. Ammoniti Giannini, Maldini, Tempestilli, Haessler, Piacentini. In tribuna il ct della nazionale Sacchi.

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Oltre all'invincibilità salta anche il grande slam. Passa la Roma, perdendo di misura (gol di Eranio), dopo un finale al calor bianco dove Jean Pierre Papin, tessissimo e stanco, si fa parare un rigore da Cervone. Partita nervosa, piena di colpi di scena e di scortecchie, che la Roma conclude in dieci per l'espulsione di Garzya. Il Milan non ce la fa: la rabbia è un buon propellente, ma non è sufficiente e, spesso, confonde le idee proprio nei momenti in cui bisogna essere più lucidi. La Roma, difendendo con ordine, non ruba nulla. Può anche recriminare per un gol di Giannini non concesso.

Che la Roma non abbia voglia di concedere nulla lo si vede subito. È il 2' quando Giannini, vedendo Gullit partire a razzo verso l'area romanista, lo stendo senza nessuna remora. Pezzella lo ammonisce. I giallorossi si presentano con una punta sola, Caniggia, lasciando Rizzitelli in panchina. Al suo posto, Boskov inserisce Muzzi, che gravita sulla corsia di Maldini. Il Milan è quello annunciato da Capello, con Gullit (curato da Benedetti) e Papin (Garzya) in attacco, mentre Lentini ed Eranio, seguiti da Piacentini e da Aldair, occupano rispettivamente il fianco sinistro e quello destro. A centrocampo Albertini e Rijkaard s'incrociano con Giannini e Bonacina. Palesi le intenzioni della Roma: colpire in contropiede con Haessler a sinistra e Caniggia a destra.

L'azione del Milan è confusa: si vede spesso Gullit (rovesciato al 6') ma gli altri si muovono con troppa foga. Maldini viene ammonito al 10' (inutile entrata su Piacentini), mentre gli altri fanno spiovare una quantità industriale di palloni che terminano tra le braccia di Cervone. Lentamente ma inesorabilmente, il Milan stringe la morsa. Solo al 24' Giannini, con una conclusione da lontano, impensierisce Sebastiano Rossi. Il pallone, comunque, passa sopra la traversa. La Roma boccheggia e, al 36', Cervone neutralizza con una gran parata un colpo di testa di Rijkaard. È il prologo alla rete di Eranio: comer di Lentini e, mentre il pallone sembra uscire sul fondo, il rossoneri con



Gullit cerca il numero in rovesciata. A destra, Haessler

un tocco da biliardo batte Cervone che, al 47', deve respingere da breve distanza una conclusione di Papin. Non c'è tregua, il Milan martella Cervone da tutte le posizioni. Al 55' è Albertini, dopo una splendida azione personale, a lambire l'incrocio. Quindi, nello spazio di un minuto, ci provano Gullit e poi Rijkaard: Cervone ci mette una pezza in entrambi i casi. La partita s'incattivisce. Tempestilli, in netto ritardo, colpisce duramente Costacurta che, zoppicante, lascia il posto a Nava. Un brutto fallo che Pezzella punisce con il cartellino giallo. Succede di tutto: al 75' Piacentini resta a terra dopo un contrasto. L'azione prosegu

gue mentre Piacentini non accenna ad alzarsi: Haessler batte il corner e Giannini, di testa, insacca. Scene di giubilo, ma Pezzella, che stava andando verso Piacentini, fa ripetere il corner. Ormai è una bolgia e gli scontri si susseguono. Garzya butta giù Lentini e viene espulso tra le proteste forsennate dei romanisti. Entrano Massaro e Rizzitelli al posto di Eranio e Giannini. Ma ecco l'ennesimo colpo di scena: Cervone respinge un tiro di Gullit e Papin, mentre sta per tirare, viene falcitato da Comi. Rigore. Il francese, nervosissimo, lo tira sulla sinistra e Cervone lo respinge. Addio grande slam.



Berlusconi: «Papin stanco per il rigore» Boskov: «Noi super»

■ MILANO. Il più euforico è Boskov: «Per prima cosa devo ringraziare Berlusconi. Mai un presidente è venuto a complimentarsi dopo la sconfitta della sua squadra». Poi, la partita: «Abbiamo giocato in difesa, con il cuore e con le gambe. Uno scontro teso, lo si vedeva anche dal pubblico. A me gridavano "ubriaco", mai lo non bevo». Elogi per Giannini e Cervone e anche per l'arbitro. Ecco gli scontri. Berlusconi e Capello sono sintonizzati sulla stessa linea. «Ci siamo mangiati troppi gol», spiega il presidente. «Nulla da rimproverare invece sull'impegno della squadra». Divergenze di opinioni sull'opportunità di far battere il rigore a Papin. Dice Berlusconi: «Forse era il giocatore più stanco ma, d'altronde, i nostri due rigoristi, Savicvic e Van Basten, non erano in squadra». Capello: «A chi doveva farlo battere? Costacurta e Papin sono i due rigoristi. Il primo era già uscito». Papin: «I romanisti mi hanno detto di tutto, ma io ero tranquillo. Cervone è stato più bravo di me». Grande preoccupazione per Van Basten che non potrà rientrare prima della fine d'aprile. Dopo l'ultima visita di Marty, l'olandese è più pessimista. La ripresa è molto più lenta del previsto. Ieri è stato sottoposto a una Tac al Cto. Oggi si saprà qualcosa di più.

Stasera derby al Delle Alpi Il Trap detta la strategia «Giocheremo da Toro» Platt non c'è, Baggio si

JUVENTUS-TORINO (Italia 1 ore 20,30)

Peruzzi 1	Marchegiani 2
Torricelli 3	Bruno 4
Marocchi 5	Sergio 6
D. Baggio 7	Musi 8
Kohler 9	Annoni 10
Julio Cesar 11	Fusi 12
Conte 13	Sordo 14
Galia 15	Fortunato 16
Viali 17	Aguilera 18
R. Baggio 19	Casagrande 20
Di Canio 21	Venturini 22

Arbitro: Sguizzato di Verona

Rampulla 12 Di Fusco Carrera 13 Sottil Sartor 14 Cois Dal Canto 15 Saralegui Ravanello 16 Poggi



Giovanni Trapattoni

■ TORINO. Juventus prudente, Torino all'attacco: così stasera, allo stadio «Delle Alpi», le squadre torinesi affronteranno la partita di ritorno della semifinale di Coppa Italia. All'andata, con il Torino che giocava in casa, l'incontro finì 1-1: le marcature furono aperte da Baggio, su rigore, al 3' della ripresa, mentre mezzo ora dopo arrivò il pareggio di Poggi.

Nelle due squadre ci saranno numerose assenze. In questo senso i maggiori problemi li ha la Juventus che dovrà fare a meno di Platt - impegnato con la nazionale inglese - e degli infortunati Moeller e Casiraghi. Incerto anche Carrera per dolori ad una caviglia. Dovrebbe essere invece recuperato Roberto Baggio. Sull'altro fronte mancherà sicuramente Scifo, impegnato anche lui con la nazionale, mentre rientrerà il capitano Fusi, assente contro il Milan.

«Baggio? Deciderò soltanto all'ultimo momento», ha precisato ieri il tecnico bianconero Giovanni Trapattoni - voglio vedere l'allenamento di rifinitura di domani mattina. Come andrà a finire? Spero bene, è ovvio. Per noi sarebbe importantissimo riuscire a conquistare per il secondo anno consecutivo la finale. Trapattoni non si sbilancia su come affronterà i granata. «L'importante sarà interpretare subito la gara - ha aggiunto - se sarà il caso bisognerà anche giocare da Toro, come già avevo detto prima dell'andata».

Walter Casagrande, trascinatore dei suoi compagni nella prima parte della sfida con i rossoneri, invece, punta tutto sul carattere. «Con la Juventus - ha spiegato - dobbiamo giocare con la stessa mentalità della partita d'andata. Solo in questo modo i bianconeri saranno costretti a difendersi e non potranno mettere in mostra la loro fantasia».

Il piano-risparmio del presidente Matarrese è stato ratificato dopo una lunga discussione Ora toccherà alla Lega e al Sindacato calciatori chiudere una vertenza di difficile soluzione

Austerità sì, ma non sui premi

Il calcio da ieri è in «austerità». Ma con un paio di porte ancora aperte: il sindacato dei calciatori, che non vuole «pagare più del dovuto il prezzo del ridimensionamento», ha lasciato in sospeso la questione del premio salvezza e del taglio agli stipendi. Il consiglio federale ha approvato il resto: bilanci certificati, anagrafe azionaria, codice di onorabilità. Sospesi Ciarrapico, Leone e Donigaglia.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Austerità, ma con riserva. Come previsto: l'Associazione dei calciatori non ha accettato integralmente il piano di ridimensionamento stilato nel consiglio federale, del 6 marzo scorso, costringendo il Palazzo a lasciare in sospeso alcuni punti del progetto: la decurtazione del premio salvezza (è scomparso invece quello «partita») e gli aumenti di stipendio a stagione in corso. La palla passa ora al faccia faccia Lega-sindacato, chiamate a ridiscutere il «contratto collettivo». Se non si

giungerà ad un accordo, deciderà il Palazzo. E Matarrese non è disposto a concedere grossi sconti. «La federazione vuole l'abolizione dei premi-salvezza. E quanto alla riduzione dei compensi, la variazione dovrà oscillare tra il 20 e il 30 per cento in meno. Se Lega e sindacato riescono ad accordarsi, tanto meglio, altrimenti saremo noi a chiudere la faccenda. Con o senza l'approvazione dell'Aic. Il Palazzo non tratta con Campana: qui si decide e basta. E se c'è da fare una trattativa, si fa con le Leghe». Via libera, invece, a tutto il resto: al codice di onorabilità; alla certificazione dei bilanci; all'anagrafe azionaria; alla certificazione delle operazioni estere; ai tre punti, dalla prossima stagione, in C1 e C2; alle rose di 18 giocatori per la B, la C1 e la C2, a partire dal 1995-96.

È stato, si è detto, un consiglio più lungo del previsto. La conferenza stampa era stata annunciata per il 16, ma l'opposizione del sindacato ha causato un ritardo di quasi due ore. E la partita, benché praticamente chiusa, avrà ora un'appendice: nell'incontro Lega-sindacato. A loro il compito di chiudere una vertenza che, sul piano dell'immagine, non giova certo ai giocatori. Il capo dell'Ascalcatori, Campana ha le mani legate: minacciare lo sciopero per una vertenza simile e in un momento come quello che sta attraversando il paese, sarebbe una mossa impopolare. Campana si è difeso in maniera debole: «Non posso sottoscrivere un documento che taglia da do-

mani (oggi, ndr) gli stipendi. Noi sosteniamo un'altra tesi: controllare con cura i bilanci. E il la voragine». Una voce: in sede di consiglio, Campana ha proposto uno 0,50 per cento di decurtazione di stipendi per i giocatori delle squadre retrocesse. Il suggerimento ha fatto letteralmente infuriare Matarrese.

Il calcio, comunque, volta pagina. La pietra miliare del rinnovamento è l'obbligo della certificazione dei bilanci, operata da società autorizzate dalla Consob. L'era dei maneggi e delle operazioni spicolate dovrebbe essere finita. E con essa, quella dei miliardi spesi allegramente, di certe politiche folli e, si spera, delle messi in mora e dei fallimenti. La Covisoc (Commissione vigilanza dei bilanci), presieduta da Victor Uckmar, uno dei maggiori fiscalisti italiani, effettuerà controlli trimestrali finalmente seri, senza più quelle deroghe che erano diventate una barzelletta. L'obbligo di certificazione decorre dal bi-

BREVISSIME

Primavera ciclistica. Lunedì 5 aprile, alle 11, nella sala congressi del Coni, presentazione del 18° giro delle Regioni, del 48° Gran Premio della Liberazione e l'8° Coppa delle Nazioni.

Canzona sputa sul pubblico. E per questo è stato multato. La commissione disciplinare della Federcalcio Inglese ha inflitto al nazionale francese una multa da mille sterline.

Krabbe. La federazione tedesca di atletica leggera ha ridotto la squalifica inflitta all'atleta per assunzione di farmaci vietati. Ad agosto potrà tornare alle gare.

Maradona. L'argentino, sottoposto ad un controllo nell'ambito della «riabilitazione antidroga», ha affermato: «Il mio recupero è ormai un dato di fatto».

Hockey su ghiaccio. Il Lyon Mediolanum Milano ha vinto il secondo scudetto consecutivo battendo in finale il Bolzano 2-1.

Schuster lascia Atletico Madrid. Lo ha annunciato lo stesso 33enne centrocampista tedesco sottolineando che, a differenza di un anno fa quando un analogo annuncio si risolse in pesce d'aprile, stavolta la cosa è seria.

Anabolizzanti. La Federazione internazionale di nuoto ha annunciato ieri la squalifica per due anni della nuotatrice cinese Zhou Xin nelle cui urine sono state trovate tracce di steroidi.

Ombre nere sul canestro Ferrara accusa Firenze

■ FERRARA. Scandaletto di fine stagione. Ferrara si salva all'ultimo tufo. Firenze finisce in B, ma il presidente emiliano Marsala ne ha messi a segno 12. Per quello che riguarda la vittoria di Ferrara a Pavia, non so esattamente come siano andate le cose. Conosco la signora Bandiera, presidente della Fernet, e la stimo. Ma già prima dell'incontro diverse persone mi avevano assicurato che Ferrara avrebbe vinto l'ultima gara di campionato». La difesa fiorentina è una specie di lungo no comment: «Non sono problemi miei - dice il presidente Pedini - caso mai è Ferrara che dovrà assumersi la

responsabilità di certe illazioni. Sono stato sette anni in serie A, e per giocare a certi livelli la trasparenza è il primo requisito. Non so ancora quali iniziative prendere, ma in certi casi il silenzio è d'oro». Più dure Marsala e Pavia. Il team manager della Fernet Branca, Dante Anconetani, chiede di «mostrare le prove». Alla Mediolanum minacciano querela.

Playoff, risultati gara uno ottavi di finale: Kleenex-Baker 92-74. Cash-Glaxo 89-84. Panasonic-Sidis 108-91. Scavolini-Bialelli 93-103. Domani sera alle 20 le partite di ritorno.



Il presidente del Coni Arrigo Gattai

I problemi del Coni Gattai: «Totocalcio ancora in flessione»

■ ROMA. Un'elementare legge dell'aritmetica dice che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Una regola che si può applicare senza difficoltà alle periodiche conferenze stampa successive alle riunioni della Giunta Coni. Prendiamo, ad esempio, quella di ieri. I fattori erano i soliti, anche se rimescolati per l'occasione: crisi del totocalcio, commissariamento della Federcalcio, conti svizzeri di ciclismo, i rapporti con gli Enti di promozione, i maestri di sport. Ed invariato, nonostante gli sforzi dei giornalisti, è stato anche il prodotto finale: un Arrigo Gattai che ha minimizzato ogni cosa. Del resto, ormai come rassegnarsi: in questo momento pre-elettorale il presidente del Coni è per lo più occupato ad ancorarsi alla sua poltrona. Un'operazione che magistratura permettendo (v. di richiesta di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico) potrebbe consentirgli di rimanere un altro quadriennio al Foro Italico.

Fra tante risposte lacunose, una cosa Gattai l'ha detta chiaramente: «Il Totocalcio è ancora in crisi, le nuove ricevitorie vanno bene ma le entrate complessive sono inferiori del 5,31% rispetto al preventivo». Nessun chiarimento, invece, sul delicato caso dei movimenti bancari su conti svizzeri effettuati nel 1985 dal presidente della Federcalcio, Agostino Omidi: «Il presidente dell'Uci, Verbuggen, ha per ora comunicato al Coni che i pagamenti effettuati sembrano rispettare la prassi. Attendiamo da lui più esaurienti comunicazioni». Ancora fermi i contributi agli Enti di promozione sportiva: «Il ministero del turismo ci ha fornito i chiarimenti previsti ma ora è necessario mettere a punto un regolamento che disciplini i rapporti Coni-Enti». Per i maestri di sport, che chiedono da anni un avanzamento professionale, il barometro sembrerebbe indicare di nuovo il sereno: «Sono state superate anche le ultime perplessità avanzate dai revisori dei conti. Il condizionamento, però, è d'obbligo considerato l'estenuante tira e molla del Coni sulla questione. Infine la Federcalcio: il commissario Pescante è al lavoro ma per conoscere la data delle nuove elezioni federali bisognerà attendere almeno un mese».